

SCONTI ESCLUSIVI
VENERDÌ 5 - SABATO 6 MAGGIO

-20%
 ABBIGLIAMENTO
 CALZATURE
 ACCESSORI

-10%
 BIKE

VIA ARCHIMEDE, 5 - SAN MARTINO BUON ALBERGO

L'Arena

il giornale di Verona dal 1866

www.larena.it

SPORT HUB
 IL TUO NEGOZIO PER LO SPORT E LA MONTAGNA
 www.sport-hub.it

outdoor / alpinismo / sci / climbing / running

VENERDÌ 5 MAGGIO
NUOVA APERTURA

ANNO 158. NUMERO 118

DOMENICA 30 APRILE 2023. €1,50

VERSO IL PRIMO MAGGIO Boscaini, Confindustria Verona: «Mancano profili. Gli incentivi non bastano, più formazione e attrarre i giovani»

Strategie per il lavoro, l'appello delle imprese

L'EDITORIALE

UN DIRITTO PER TUTTI MA ANCHE UN IMPEGNO

Ernesto Auci

Che ci sia una festa del lavoro e dei lavoratori è sacrosanto. È anche la festa della nostra Repubblica che, come tutti sanno, è fondata sul lavoro. I sindacati fanno una manifestazione e poi un grande concerto musicale proprio perché è festa e nelle feste bisogna divertirsi. Il Governo Meloni, per non essere da meno, ha programmato un Consiglio dei ministri proprio il primo Maggio per curare alcune norme fiscali a favore dei lavoratori, insieme a riforme del sistema di avviamento al lavoro che, secondo indiscrezioni, dovrebbero scoraggiare coloro che vivono di sussidi, spingendoli verso la ricerca attiva di un lavoro.

Il tema del lavoro è assai complesso. Non si affronta con manifestazioni di piazza, né con ritocchi parziali alle tasse e ai contributi pagati dai lavoratori a più basso reddito. Per avere una società davvero fondata sul lavoro bisogna partire dalla scuola, poi creare un sistema di collocamento pubblico e privato efficiente, poi avere un sistema di contratti e relazioni industriali che si basa non sulla ideologia della lotta contro il padrone sfruttatore, ma su una collaborazione per avere maggiore produttività e poi dividere equamente i frutti del successo. In primo luogo bisogna chiarire che il lavoro è certo un «diritto» (...) segue a **PAG. 4**

●● Puntare sulla formazione, quella rivolta ai neo-assunti ma anche quella destinata ai giovani richiedenti asilo, come risposta all'inverno demografico. E poi investire sulla soddisfazione del lavoratore. Il presidente di Confindustria Verona, Raffaele Boscaini, analizza il sistema dell'occupazione alla vigilia del Primo Maggio.

Francesca Lorandi pag.9



Raffaele Boscaini

IL VENETO

Disoccupazione ai minini storici La Regione: «Non basta alziamo l'asticella»

Gianmaria Pitton pag.4



Un tecnico al lavoro in azienda

IL GOVERNO

Reddito, cuneo e nuove norme sui contratti a termine: battaglia sul decreto in arrivo

pag. 2 e 3

LOOK E POLITICA



Alessandra Moretti

«Io nella bufera come Schlein, basta attacchi alle donne»

Elisa Pasetto pag.19

L'INIZIATIVA

Parrocchia organizza una cena per i single

Fabio Tomelleri pag.28

INODI DELLA SANITÀ Testimonianze di chi per un esame deve aspettare anche due anni. «Costretti a ricorrere a strutture private»

Liste d'attesa, caso Verona

Pioggia di lettere a L'Arena, risposta di Zaia. Gli ospedali: troppe prescrizioni senza vera necessità

BOLLETTE Rincari in base alla soglia dei consumi, i Comuni reagiscono



«No alla tassa sull'acqua» Il fronte dei sindaci si divide

Luca Florin pag.22

●● «Una colonoscopia nel 2024». «Una visita cardiologica fissata nel settembre del 2025». «Basta, vado nel privato pago 170 euro ma tra nove giorni ho fatto tutto». Sono le lettere che arrivano alla redazione de *L'Arena* e che

denunciano una situazione difficile per le liste d'attesa nella Sanità pubblica veronese. Zaia risponde a un lettore e l'Azienda Ospedaliera prescrive senza reale necessità».

Camilla Ferro pag.10

L'INDAGINE

Gli artigiani scaligeri promuovono la premier Meloni

in Cronaca pag.14

SFIDA SUGLI ENTI

Dopo Fondazione e Fiera lo scontro si allarga anche sul Consorzio Zai

Enrico Giardini pag.15

L'ALLARME Binba ritrovata a San Bonifacio

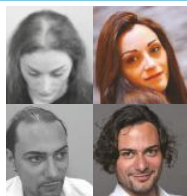
A tre anni e mezzo esce di casa da sola

●● «Voglio andare al parco giochi», e a tre anni e mezzo infila la porta e scende in strada da sola. È iniziata così, ieri a San Bonifacio, l'avventura fortunatamente conclusa col lieto fine grazie ad un passan-

te e agli agenti del locale comando di Polizia locale. Erano da poco passate le 16 quando un uomo ha notato una bambina piccolissima camminare da sola.

Paola Dalli Cani pag.23

I CAPELLI TRASFORMANO LA VITA



**TRATTAMENTI TRICOLOGICI
 SISTEMI DI INFOLTIMENTO
 CONSULENZA AUTOTRAPIANTO**

CRLAB

VERONA - Via Germania, 2 - Tel. 045 8203238

verona racconta

Pietro Rizzotti

«Sulla cima degli alberi trovo i nidi che gli uccelli fanno con la plastica»



Stefano Lorenzetto

C'è il free climbing, in cui lo scalatore si aggrappa agli appigli naturali della parete rocciosa, senza l'aiuto di piccozza, chiodi e martello. E c'è il tree climbing (dall'inglese tree, albero). Pietro Rizzotti, 25 anni, è un tree

climber. Un lavoratore, mica uno sportivo. Ogni giorno si guadagna da vivere in questo modo davvero insolito: sale come uno scoiattolo sulla sommità delle piante con il solo aiuto delle mani, due arti di acciaio. Vedendolo in azione, si capisce meglio il significato della locuzione «lavoro manuale».

Doendo scegliersi una professione che non conoscesse

Rizzotti, ha preferito investire sugli esseri viventi rivestiti di foglie: gli uomini rappresentano appena lo 0,3 per cento della biomassa terrestre, mentre gli alberi costituiscono l'85 per cento, spiega il professor Stefano Mancuso, direttore del Laboratorio internazionale di neurobiologia vegetale dell'Università di Firenze, nel saggio (...) segue a **PAG. 13**

Italia Civile
 Corso Milano, 92/B
 + di 9.000 famiglie assistite + di 400 badanti disponibili

SERVIZI PROFESSIONALI SPECIALIZZATI
 ASSISTENZA ANZIANI

BADANTI A COSTI ACCESSIBILI
A PARTIRE DA 960 €. MENSILI
 COSTO TOTALE COMPRESO DI 13€, TFR E CONTRIBUTI

PER SOSTITUZIONE 0 PER SEMPRE

SELEZIONAMO ENTRO 24 ORE DALLA RICHIESTA "UNA PSICOLOGIA DEL LAVORO" UNA RISERVA DI ASSISTENTI PIÙ ADATTE ALLE TUE ESIGENZE. ATTRAVERSO UN COLLETTIVO PROCESSI DI RICERCA SULLA BASE DELLE CARATTERISTICHE INDIVIDUE. PIÙ SOGGETTI ITALIACIVILE.COM

045 8101283 800952382

IN EDICOLA
MUSCOLI IN SALUTE

MUSCOLI IN SALUTE

EURO 7,90
 più il prezzo del quotidiano

47 giorni
100% ARENA DIVERONA OPERA FESTIVAL
 16 giugno 2023
 9 settembre 2023
 arena.it

Photo: Italiane S.p.A. - Sped. in a.p. - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Verona
 045 8203238
 P. 17/13/11 (v. 03/23)

verona racconta

Stefano Lorenzetto
www.stefanolorenzetto.it

Pietro Rizzotti

«A 40 metri da terra mi sento libero. E salvo anche i gatti»

Cominciò a 3-4 anni ad arrampicarsi sugli alberi. Oggi è diventato il suo lavoro. «Sentono, vedono, comunicano fra loro. E ricordano il pericolo»

segue dalla prima pagina

●● (...) **La pianta del mondo** (Laterza). Ma lo stesso cattedrico, appena 11 anni fa, in un'intervista a *Tuttoscienze* della *Stampa*, teorizzava: «Il 99,9 per cento di tutto ciò che è vivo sulla Terra è pianta».

Un predestinato, questo ragazzo. Porta lo stesso cognome di Alberto Rizzotti, giornalista laureato in agraria nato nel 1912 a San Pietro in Cariano, che nel 1945 fondò a Verona la casa editrice dell'*Informatore agrario*, ancor oggi il più diffuso periodico italiano del settore, e rimase al comando fino a poco tempo prima della morte, avvenuta alla veneranda età di 102 anni. «Mi piace, non era mio parente», si rammarica il *tree climber*. Ma quando gli cita *Vita in campagna*, una delle creature editoriali del suo omonimo, s'illumina ungarettianamente d'immenso: «Ah, *Vita in campagna*! La trovavo con *Toposcape*, la rivista internazionale dedicata al paesaggio, nella biblioteca della Fondazione Edmund Mach di San Michele all'Adige, in Trentino, dove ho studiato».

Rizzotti è dipendente di Verdevalle, vivaio e serra di Poiano costruito a immagine e somiglianza di Damiano Maccedanza, che ne è titolare con Carla Zamboni. Un imprenditore con le radici nella terra, il cuore nella solidarietà (ha fatto coltivare 5.000 piante e 3.000 gelsomini ai carcerati) e la testa nel lavoro: su 365 giorni, chiude solo a Capodanno e nei pomeriggi di Pasqua, Ferragosto, Ognissanti e Natale. In pratica resta aperto più dell'Eselunga.

Rizzotti si è subito inserito in un gruppo di lavoro che comprende anche una quindicina di sikh e indù provenienti dal Punjab, la regione tra India e Pakistan. «Il primo giorno sono stato messo in vivaio, ma ho dimostrato subito scarsa propensione alle vendite. Così Maccedanza, su proposta di Francesco Avesani, garden designer che a Verdevalle gestisce il settore giardini, ha deciso di farmi diventare *tree climber*».

Il botanico scaltro ha abitato a Bussolengo fino a 3 anni. Poi la famiglia si è trasferita a Lugagnano, dove risiede

tuttora. Vive con il padre Nicola, impiegato a Volkswagen group Italia, la madre Valeria, insegnante nella scuola primaria a Palazzolo di Sonà, e i tre fratelli più giovani di lui, Giovanni, Francesca e Matilde, che hanno tutti la stessa età, 23 anni, e si assomigliano parecchio, essendo gemelli.

Quando ha cominciato ad arrampicarsi sugli alberi?

Avrò avuto 3-4 anni. Una gravidanza e un parto trigemino non sono una passeggiata e così da piccolo ho vissuto per lunghi periodi con la nonna materna, Imelda, 92 anni, che abita in una casa con parco. Ero un birbante, m'incrociavo sulle piante. Da adolescente ho perlustrato i boschi intorno alla nostra casa di villeggiatura a Molina.

Dove ha studiato?

Tre anni al liceo scientifico Lavina Mondini, ma non era la mia strada: l'unica materia che mi prendeva era la biologia. Alla fine mi sono diplomato in elettrotecnica al Carlo Anti di Villafranca.

C'entra poco con la botanica.

Superata la maturità, sono andato a fare il giardiniere da Samuele e Maurizio Isoni, a Settimo di Pescantina. Dopo pochi mesi ho pensato che mi conveniva tornare allo studio.

Esi è iscritto ai corsi della Fondazione Edmund Mach.

Esatto, evoluzione dell'Istituto agrario di San Michele all'Adige, fondato dalla Dieta del Tirolo nel 1874. Ho sostenuto 20 esami sulle materie che più mi appassionavano: botanica, agronomia, arboricoltura, tappeti erbosi. Ne sono uscito dopo due anni.

Con quale titolo?

Tecnico superiore per la valorizzazione e la conservazione degli spazi verdi. Siamo partiti in 25 allievi, alla fine eravamo rimasti in 19. Verdevalle mi ha assunto quando ancora non avevo dato la tesi.

Su segnalazione della scuola?

No, di Giuseppe Magnaboa, paesaggista che disegna giardini. È stato lui a presentarmi a Maccedanza.

Che razza di lavoro è il suo?

Lo dice il termine inglese *tree climber*, arrampicatore di al-

beri. Salgo lassù a tagliare i rami secchi e a potare le fronde. Un alleggerimento della pianta per evitare che si ammali o che crolli sugli edifici vicini. Ho visto quali danni provoca un pino sradicato dal vento.

Non può arrivarci dentro il cestello delle piattaforme aeree?

Non salgono oltre i 20 metri. E non consentono di entrare a lavorare dentro la chioma.

Mentre lei a quanto arriva?

Non ho limiti. Ho superato anche i 40 metri.

Accidenti, quasi un campanile.

Lancio sul primo ramo una sagola, cioè una cima che fa da messaggera per la fune più grossa chiamata *longe*, a cui mi appendo dopo averla issata. Si chiama salita in progressione. Alterno corda lavoro e *longe*. Mi lego alla *longe*, tolgo la corda lavoro, e così fino alla cima.

Scusi, e queste funi a che cosa sono legate?

Al tronco, in corrispondenza del ramo più sicuro.

Dopo aver visto la fine del povero Andrea nel film *Incompreso*, avrei qualche dubbio sulla sicurezza dei rami.

Ho sempre un ancoraggio allacciato all'imbragatura che avvolge girovita e cosce. Se il ramo si spezza, rimango sospeso nel vuoto.

Imita Edoardo Vianello.

Esatto: *Guarda come dondolo*. Non mi sfaccello al suolo.

Come ha vinto le vertigini?

Non le sento.

I suoi cari saranno angosciati.

All'inizio erano molto preoccupati. Poi gli ho fatto capire che è un mestiere come un altro, senza rischi. Basta fare le cose con la testa, essere seri. Non si va su ridacchiando.

Quante persone conosce che fanno il suo stesso lavoro?

Due a Trento, che hanno studiato con me. E due a Verona, compreso Nicola Bussola di Entaconsult, ex presidente della Società italiana di arboricoltura, il mio formatore. È anni luce più avanti di me.

Che cosa prova quando arriva sulla cima degli alberi?

Libertà. Sei lassù, sei da solo. Mi piace. Ma non mi sono

mai sentito Tarzan. Sapere che la pianta starà meglio dopo il mio intervento, mi dà un'intima soddisfazione.

Si fanno incontri, tra le fronde?

Gli scoiattoli scappano prima. Trovo soprattutto nidi di tortore dal collare, merli, gazze, colombacci. Ogni tanto vedo qualche picchio meraviglioso che martella il tronco. Nidi morbidi e nidi duri.

Duri? Che significa?

Duole dirlo, ma ormai almeno 3 su 10 sono fatti con materiali che nulla hanno a che vedere con la natura, in particolare plastica e polietilene.

Che genere di polietilene?

I legacci che si usano per chiudere i sacchetti dell'immondizia. Attirano gli uccelli perché sono lucenti, flessuosi. Li scambiano per fucilli. Questo dà la misura dell'inquinamento che avanza.

Incontra la processionaria?

Sempre di più. Brutta bestia. Questi insetti lepidotteri, presenti specialmente su pini e querce, sono infestanti. I bruchi pelosi vivono in grandi nidi di simili a ragnatele. Al crepuscolo escono in processione alla ricerca del cibo. Sono voracissimi e provocano il disseccamento delle piante. Mi hanno più volte ustionato.

Da quando ha cominciato questo lavoro, il verde è migliorato o peggiorato?

È migliorata solo la coscienza dei cittadini. Vedo che ora nei centri urbani si piantano molti per selvatici, fondamentali per nutrire l'ecosistema.

Quali sono i nemici degli alberi?

I funghi decompositori. Entrano in circolo dalle ferite, spesso provocate da potature eseguite male. A quel punto non c'è più niente da fare. Per le piante ornamentali, afidi, tripsidi, insetti xilofagi.

Chi decide quando un albero va abbattuto?

Se rilevo un'infezione fungina, la segnalo all'agronomo Francesco Avesani.

Un'operazione costosa?

Per un pino ad alto fusto circa un migliaio di euro, penso.

Che cosa prova in quei casi?

Dolore. Ma anche rabbia.



Pietro Rizzotti, 25 anni, «tree climber» di Verdevalle, si arrampica su un cedro. Vive con genitori e fratelli a Lugagnano

“ Salgo lassù per tagliare i rami secchi. Non mi sento Tarzan. Detesto la palma: è un'americanata ”

“ I funghi entrano dalle potature fatte male e uccidono Troppi pini e cedri vicino alle case ”



Pietro Rizzotti non soffre di vertigini

Troppe piante sono state messe a dimora per troppi anni nei posti sbagliati. Non si pianta un abete accanto a una casa senza sapere che con il tempo la sovrasterà e diventerà un pericolo.

L'albero più longevo?

Il tasso. Si stima che quello di Llangernyw, nel Galles del Nord, abbia un'età compresa tra i 4.000 e i 5.000 anni.

Delle palme che mi dice?

Non mi piacciono. Non c'entrano niente con il nostro habitat.

Lo pensava anche Gianni Agnelli. Nonostante avesse fatto entrare la Libia fra gli azionisti della Fiat, diceva: «Là dove alligna la palma, finisce la civiltà». Me l'ha confidato Paolo Pejrone, il

suo giardiniere di fiducia.

Le palme sono un'americanata per creare l'effetto Florida. Ne hanno piantate talmente tante che adesso si riproducono spontaneamente.

Le capita di salvare qualche gatto che si arrampica su un albero e poi non riesce a scendere?

Di rado. Pochi giorni fa ho raggiunto una gatta incrodata su un cedro. Mi ha ricordato Macchia, la mia orepaura tricolore. Piangeva da ore disperata. Quando ha visto che stavo per aggantarla, s'è fatta coraggio e con un tipico balzo felino è scappata alla fine del ramo, è saltata su quello sottostante e poi s'è lanciata nel vuoto. È atterrata indenne sul prato dall'altezza di 4 metri.

Il professor Stefano Mancuso sostiene che le piante soffrono. Sicuramente, però non come gli uomini, non hanno lo stesso sistema nervoso. Sanguinano ma non piangono.

Inoltre pensa che siano intelligenti.

Toccano, ricordano, nutrono la progenie, si scambiano messaggi circa le caratteristiche del suolo, lo stato dell'ambiente, la presenza di nemici, lo stress. Hanno la vista, e infatti seguono il sole. Comunicano attraverso le radici. Se si abbatte un albero in un bosco, quelli vicini avvertono il pericolo. La zucca spinosa ha un tatto dieci volte più sensibile del nostro, può sentire una pressione di 0,25 grammi.

Sono dotate di memoria.

Sì, lo ha dimostrato proprio Mancuso con un esperimento sulla mimosa pudica, la quale, se viene toccata, chiude le foglie. Dando una botta sul vaso, per 6-7 volte ha risposto così, ma poi ha smesso di farlo: aveva capito che non costituiva un pericolo. Cambiando lo stimolo, un tocco di matita, ha ripreso a chiudersi. Dopo due mesi, Mancuso è tornato a colpirla con una pacca sul vaso: ha lasciato le foglie aperte,

si è ricordata che l'azione era innocua. E che dire del tabacco o del fagiolo del Perù? Quando sono attaccati dagli insetti, producono molecole per attirare predatori che fanno fuori gli aggressori.

Mancuso ha proposto di piantare 1.000 miliardi di alberi sul pianeta per ridurre la concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera.

Un ottimo proposito.

Qual è l'albero più bello che ha visto?

Un cedro del Libano secolare nel giardino dell'Officina dell'Aias, l'Associazione italiana assistenza spastici, a Montorio. Maestoso. Un monumento.

Un luogo verde del cuore?

Il parco della scuola materna di Sona, legato all'infanzia dei miei tre fratelli.

Lo sa che sui monti Pelati, in Piemonte, hanno costruito un villaggio dove le persone vivono in case costruite sui castagni? Il luogo è segreto, perché non vogliono contaminarsi con la civiltà. Io non ci viverei. E penso alla sofferenza che hanno provocato alle cortecce.

A casa vostra come vi riscaldate?

Nelle camere con i termosifoni. A pianterreno con il camino.

La guerra russo-ucraina ha mandato alle stelle il prezzo della legna.

Io me la taglio da solo nel bosco a Molina.

In futuro ce ne sarà per tutti?

Sì, ma solo a patto di piantare almeno un altro esemplare per ogni albero abbattuto.

Non mi dica che è vegetariano. Ci ho provato. Per tre mesi ho mangiato solo riso con i legumi, poi sono tornato a braciole, luganeghe e cinghiale. Essere vegetariani è giusto. Ma io non ce la faccio.